

LA SICILIA  
www.lasicilia.itDirettore responsabile  
Mario Ciancio Sanfilippo  
Vicedirettore  
Domenico TempoEditrice  
Domenico Sanfilippo  
Editore SpADirezione e redazione:  
v.le Od. da Pordenone, 50  
95126 Catania  
tel. 095 330544  
fax redazione 095 336466  
e-mail segreteria@lasicilia.it  
sms 340-4352032  
Amministrazione:  
fax 095 253435  
e-mail  
amministrazione@lasicilia.itRoma  
Sala Stampa  
piazza San Silvestro, 13 - 00187  
tel. 06 6784071  
fax 06 6780391Redazione Agrigento  
via Cesare Battisti, 9 - 92100  
tel. 0922 29588  
fax 0922 596192Redazione Caltanissetta  
viale della Regione, 6 - 93100  
tel. 0934 554433  
fax 0934 591361Redazione Palermo  
via E. Amari, 8 - 90139  
tel. 091 589177  
091 6118755  
fax 091 589608Redazione Ragusa  
piazza del Popolo, 1 - 97100  
tel. 0932 682136  
fax 0932 682103Redazione Siracusa  
viale Teracati, 39 - 96100  
tel. 0931 411951  
0931 38553  
fax 0931 411863Redazione Trapani  
via Giardini, 10 - 91100  
tel. 0923 28304  
0923 29437  
fax 0923 27154Ufficio Gela  
via Picceri, 1 - 93012  
tel. 0933 921826  
fax 0933 922160Enna  
v.le Od. da Pordenone, 50  
95126 Catania  
tel. 095 330544 - fax 095 336466Messina  
v.le Od. da Pordenone, 50  
95126 Catania  
tel. 095 330544 - fax 095 336466Abbonamenti  
Annuale 7 num. € 269,50  
6 num. € 221,50  
1 num. € 39,00  
Semestrale 7 num. € 143,50  
6 num. € 119,50  
1 num. € 21,00Conto corrente postale  
n. 218958 intestato a:  
Amn.ne Quotidiano «LA SICILIA»  
viale Od. da Pordenone, 50  
95126 CATANIA  
e-mail: amministrazione@lasicilia.it  
copie arretrate € 2,00Stampa: E.T.I.S. 2000 S.p.A.  
v.le Od. da Pordenone, 50 - Catania  
Zona Industriale 8.a stradaPubblicità:  
Publikompass S.p.A.  
Concessionaria esclusivaDirezione Generale  
Milano - Via G. Washington, 70  
tel. 02 24424611 - www.publikompass.itFiliale di Catania  
Corso Sicilia, 37/43  
tel. 095 7306311  
fax 095 321352A modulo (mm 50x21):  
COMMERCIALI:  
b/n € 456,00,  
colori € 684,00,  
festivi o data fissa, posiz. rig. + 20%.Richiesta pers. specializzato  
occasionale € 380,00,  
contrattisti € 360,00,  
festivi o data rig. + 20%.Finanziari: € 30,00 a mm,  
fest. o data rig. +20%.Legali, appalti, aste, gare, sent. conc.:  
€ 30,00 a mm, fest. o data rig. +20%.Nozze, Culle, Lauree, ecc.  
(min. 20 mm) € 6,20 a mm.Manchette di testata (mm 50x31,50):  
b/n € 920,00,  
colori € 1.450,00, fest. +20%.Finestra 1ª pagina (mm 104x77):  
b/n € 4.260,00, colori € 6.450,00,  
fest. +20%.Pagina intera: (mm 320x437,50):  
b/n € 50.264,00,  
colori € 76.838,00.Ultima Pagina (mm 320x437,50):  
intera b/n € 57.165,00,  
colori € 82.915,00.Pubblicità politica o elettorale:  
per informazioni contattare  
telefonicamente gli uffici della  
PUBLIKOMPASS di zona oppure telefonare  
in sede allo 095/7306311.Rubriche Teatri, Cinema, Ritrovi  
ecc.: € 16,00 il rig.Necrologie a parola:  
€ 2,10; nome, apposizione al nome,  
neretti e titoli € 12,00;  
adesioni € 2,50; croce € 20,00;  
foto € 90,00.Avvisi economici:  
da € 0,60 a € 3,80 per parola  
secondo rubrica.Iva 20%. Pagamento anticipato.  
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare  
qualsiasi inserzione. Per le tariffe  
in edizione provinciale rivolgersi  
alla PUBLIKOMPASS.Reg. Trib. Catania n. 8 (rom.8750)  
del 7 giugno 1948Associato alla FIEG  
Federazione Italiana  
Editori GiornaliParole  
di ieri

## Cavolate

Ho fatto tante cavolate. Per testardaggine e per incazzatura. Ho vissuto così fino a poco tempo fa. Prendevo tutto e tutti di petto. Riassumo: un gran casino. Mi sento stonata, sempre fuori posto.



Giorgia

## La cultura alla McDonald

Il Covent Garden Opera House preferisce avere un'opera sulla modella di Playboy Nicole Smith, nota per aver sposato un miliardario, morto d'infarto durante un rapporto sessuale molto spinto con lei. L'aver accettato il progetto di questa mia opera fa onore al teatro di Catania e all'Italia, che va controcorrente rispetto alla marea montante della cultura alla McDonald.



Michael Nyman



## APPUNTI

## La solitudine di un imprenditore antimafia

SALVATORE SCIALOJA

L'impressione sconcertante è che la mafia sia onnipotente. Ciò perché prima di tutto essa è dentro le teste, come condizione antropologica sedimentata nei secoli, che per riprodursi e perpetuarsi ha bisogno di esercitare i muscoli contro fieri avversari, illudendoli della vittoria ma alla fine stritolandoli. La logica parassitaria di cosa nostra è tanto brutale quanto elementare: o paghi il pizzo o ne subirai le conseguenze: furti, rapine, attentati, e, nei casi estremi, il prezzo della vita. La mafia dentro le teste coinvolge tutti, costituisce un retroterra mentale in cui gli uomini del disonore si muovono come fantasmi invisibili

li pur essendo visibilissimi. Di contro lo Stato, lento e complicato, non riesce ad essere onnipotente. Sicché chi si oppone alla mafia, chi si rifiuta di soggiacere alle regole malsane di una zona grigia in cui il quieto vivere confonde bene e male, rischia la condizione esistenziale peggiore, quella della solitudine e della sensazione d'impotenza. Stato d'animo ben rappresentato da Andrea Vecchio, l'imprenditore divenuto un simbolo per avere denunciato gli estortori, sottoposto ad uno stillicidio di furti nei suoi cantieri, cinque negli ultimi mesi a Rosolini. E non si capisce a che serva la solidarietà immediata ed unanime dei politici.

## IL DIBATTITO. Scaraffia e Pelaja sul «no» Vaticano a depenalizzare l'omosessualità



Lucetta Scaraffia, docente di Storia alla "Sapienza" di Roma è membro del Comitato nazionale di Bioetica



Margherita Pelaja, fondatrice della rivista «Memoria» e della «Società italiana delle storiche»

## E se l'ampliamento dei diritti umani tramutasse il desiderio in atto dovuto?

ANDREA GAGLIARDUCCI

ROMA. Insieme hanno scritto un libro, «Due in una carne, Chiesa e sessualità nella storia» (Laterza), nel quale hanno sfatato il luogo comune che attribuisce alla Chiesa una granitica opposizione al piacere e la generica equazione "sesso uguale peccato". Oggi hanno punti di vista diversi nel commentare le distanze della Chiesa riguardo il progetto di dichiarazione che la Francia, a nome dell'Unione Europea, ha intenzione di presentare all'Onu per chiedere il pari trattamento dell'orientamento sessuale e, fra l'altro, la depenalizzazione dell'omosessualità nei Paesi di tutto il mondo.

Lucetta Scaraffia e Margherita Pelaja vengono da una collocazione ideologica opposta: la prima insegna storia contemporanea a "La Sapienza" di Roma, scrive sull'Osservatore Romano ed è membro del Comitato Nazionale di Bioetica; la seconda è stata fondatrice della rivista "Memoria" e della "Società italiana delle storiche".

Il documento francese è definito da Margherita Pelaja come "giusto". «Penso - spiega la storica - che sia un provvedimento che è arrivato anche troppo tardi». Mentre più scettica è Lucetta Scaraffia: «Penso che nei Paesi in cui l'omosessualità è tuttora penalizzata, come quelli islamici, la risoluzione non porterà alcuna conseguenza (sono soliti aderire, dicendo che però non fanno nulla contro la sharia). Nei Paesi in cui, invece, l'omosessualità è già da tempo depenalizzata, l'effetto sarà quello di intervenire su quelle che gli omosessuali considerano come discriminazioni, come l'impossibilità di essere uniti in matrimonio». Di più, il documento «potrebbe forzare i Paesi che non accettano il matrimonio omosessuale ad accettarlo, pena l'essere considerati Paesi che non aderiscono ai diritti umani».

La Chiesa ha più volte denunciato delle pressioni di "soft law" (legge a partire dal

## IL DOCUMENTO CHE IL VATICANO NON FIRMA

La posizione della Santa Sede contro il documento presentato dalla Francia sulla depenalizzazione del reato di omosessualità non è, come è stato considerato, un attacco all'omosessualità. Si basa, piuttosto, su un problema giuridico. Se la campagna sulla depenalizzazione - sostiene il Vaticano - è condivisibile, allo stesso tempo non se ne vede la necessità: la depenalizzazione andrebbe ad agire soprattutto sui Paesi che applicano la pena di morte per chi è omosessuale. Ma per l'abrogazione della pena di morte c'è già una moratoria internazionale all'Onu. Perché, allora, creare una discriminazione ulteriore per gli omosessuali, che invece rientrerebbero appieno nella categoria di moratoria sulla pena di morte? Sarebbe, si ragiona Oltretorre, una ulteriore "ghettizzazione di esseri umani". Il sospetto è che l'obiettivo non sia la depenalizzazione, quanto piuttosto creare un pretesto per montare in seguito una campagna nei paesi dell'Ue per ottenere diritti per gli omosessuali, come categoria a parte. È il rischio paventato da monsignor Migliore. Il processo è un procedimento di soft law, ovvero di una legge imposta prima attraverso una consuetudine, e poi la ratifica di una consuetudine. In questo caso, si mira ad ottenere la legalizzazione delle unioni gay, con tutto ciò che ne consegue. Come la possibilità di adottare dato anche ad una coppia omosessuale. Che, fanno notare Oltretorre, è privo di ogni supporto biologico e antropologico. E che potrebbe portare anche alla modifica della Carta Fondamentale dei Diritti del Fanciullo, dove si prevede il diritto del bambino ad avere un padre e una madre. Il rischio è che i diritti umani siano definiti in seguito attraverso l'orientamento sessuale. Significherebbe creare artificialmente certi diritti per una determinata categoria di persone, creando una categorizzazione che non è compatibile con l'universalità dei diritti dell'uomo. Ci sarebbero diritti dell'uomo e diritti per gli omosessuali. È questa, in pratica, l'obiezione che ha fatto la Santa Sede.

A. G.

basso, attraverso provvedimenti) per cambiare i diritti umani. È questo il caso? «Senza dubbio - replica Scaraffia - insieme a quello, che è stato presentato nello stesso momento, di accettazione dell'aborto come diritto. La storia dei diritti umani è piena di esempi di questo genere, che spesso giocano sull'equivoco lessicale».

Margherita Pelaja ha un parere diametralmente opposto. «Non credo che le osservazioni della Chiesa siano fondate. Non credo che queste paure e questi timori possano avere seguito, né che questa legge possa essere discriminatoria. E poi, la depenalizzazione dell'omosessualità non significa automaticamente l'accettazione del matrimonio tra omosessuali nei Paesi dove l'omosessualità è reato o nel mondo occidentale. Questo è un vero riconoscimento di diritto umano».

La depenalizzazione riguarda però soprattutto i Paesi in cui è applicata la pena di morte per il reato di omosessualità. Non bastava, allora, la moratoria della pena di morte? «No - replica la professoressa Pelaja - perché è il fatto che esista un reato di omosessualità che è inaccettabile. Se poi la pena prevista per il reato è la pena di morte, allora la situazione è ancora più inaccettabile».

Il rischio, paventato dalla Chiesa, è anche che i diritti umani vengano in qualche modo cambiati da un progetto di riforma basato sull'orientamento sessuale. Come lo spie-

ga Lucetta Scaraffia: «Il documento potrebbe avanzare pretese di realtà di utopia di eguaglianza che non ha riscontro nella realtà naturale: cioè l'idea che non esiste una differenza reale tra donne e uomini, finalizzata alla riproduzione, ma un'eguaglianza totale, per cui anche le coppie omosessuali possono avere figli. Si passerebbe, quindi, da diritti umani legati alla realtà della vita sociale e morale del popolo, alla realizzazione di un progetto utopico».

Il dibattito è appena cominciato, e i poli sembrano essere sempre quelli che vedono la Chiesa da una parte e il mondo laico dall'altra. La realtà è più sfumata: ci sono diversi cambiamenti in atto. Per Margherita Pelaja, ci sarà un cambiamento di posizione da parte della Chiesa, che diventerà "meno rigido". «Nel corso dei secoli - spiega - la Chiesa Cattolica è stata molto più tollerante e aperta di quanto non sia oggi sui temi della sessualità. Ma il fatto che oggi sia rigida è dato dalla secolarizzazione. La Chiesa si trova ad essere una voce tra tante, a dover competere con altri sistemi di valori, e questo vuol dire che deve dare un messaggio netto e chiaro, e si deve irrigidire. Ma penso che tornerà a un atteggiamento di comprensione, con il tempo».

Lucetta Scaraffia guarda invece allo scenario giuridico. Non ritiene uno "scenario remoto" la possibilità che, attraverso altri provvedimenti, venga cambiata la Carta dei diritti del Fanciullo, visto che «il diritto del fanciullo di avere un padre e una madre è stato sostituito, di fatto, con il diritto al figlio, indipendentemente dal rapporto sessuale». E dichiara: «Non mi sembra ci possiamo aspettare cose buone: l'ampliamento dei diritti umani si sta realizzando a spese dei diritti originari del 1948, che perdono di importanza. I nuovi diritti si configurano come la trasformazione dei desideri umani in diritti, perdendo la funzione di garanzie per difendere la dignità dell'essere umano».

LA STRANA CAMPAGNA DEL CENTROSINISTRA  
Preferiscono Murdoch al Cavaliere

TONY ZERMO

ci capiterà di dare un dispiacere al presidente del Consiglio in carica».

Berlusconi non ha citato in questo caso «Repubblica» forse perché sa che il giornale fondato da Eugenio Scalfari è un nemico dichiarato. Comunque non manca l'occasione per un fondo intitolato «L'editto di Tirana» in cui ricorda che «sei anni dopo l'editto bulgaro dell'aprile 2002 contro Biagi, Santoro e Luttazzi, ha regalato un altro esempio del suo personalissimo modo di essere uno statista liberale».

Il giornale della Confindustria, «Il Sole-24 Ore», spiega in un articolo di Franco De Benedetti che la riduzione dell'Iva al 10% per gli abbonamenti alla "parabola" fu decretata nel 1995 dal governo Dini. Tremonti ha preso d'infilata l'opposizione ricordando che Prodi si era impegnato con Bruxelles a eliminare questa "asimmetria". E non è la sola: oggi l'Iva sul canone Rai è al 4% e sulla pubblicità il 20%; per i dvd allegati ai periodici il 4% e per quelli venduti nei negozi il 20%.

Distorsioni di un mercato in evoluzione: eliminarne non può che essere di vantaggio. Il danno economico per Sky sarà di 400 milioni l'anno, ma l'abbonamento costa agli utenti il doppio di quello di Mediaset su digitale terrestre e Sky si avvia a diventare il primo operatore italiano alla fine del 2010». E poi, diciamo tutta: è proprio il caso che il centrosinistra gridi «l'aumento delle tasse degli italiani» e faccia una battaglia a favore del magnate australiano Murdoch? E che Sky tempesti gli utenti di spot antiberlusconiani perché guadagnerà di meno? Sono abbonato Sky e se debbo pagare il 10% in più non mi metterò a piangere e a maledire Berlusconi e Tremonti.

Scritti  
di ieri

Pur di attaccare il governo appoggiano il magnate australiano, che si difende benissimo da solo bombardandoci di spot contro l'Iva



Non era mai accaduto in Italia che un presidente del Consiglio attaccasse così duramente i giornali: «I direttori de La Stampa e del Corriere della sera cambino mestiere e si dimettano». L'uscita del premier è stata brutale, la risposta è stata sobria. Giulio Anselmi su «La Stampa» ha scritto che il suo giornale ha «informato con scrupolo e rigore i lettori» sulla vicenda dell'Iva di Sky portata dal 10 al 20%. Paolo Mieli sul «Corriere della sera» ha scritto: «Abbiamo espresso il nostro giudizio critico su questa vicenda, ma sempre riportando le tesi contrapposte. Possiamo solo aggiungere che questo "mestiere" il nostro giornale continuerà a esercitarlo, anche se



## Facebook, tutti a mollo nel brodo primordiale

Cosa spinge migliaia di persone dalla vita normale, gente serena che lavora, ha una famiglia e amici, a cercarsi su Facebook tutto il giorno, aprendosi varchi fortunosi nelle giornate più aguzze, cercando pause (nascoste) in ufficio, con l'iPhone, col portatile, in macchina o a casa, pur di salutare gli amici, scambiare un'idea e condividere foto, e raccontarsi che si fa in quel dato momento, io prendo una pillola per l'emicrania, io monto l'albero di Natale, io ho il motorino che non parte, io vado a letto ci vediamo domani?

E cosa li spinge a risentirsi domani, dirsi Buona giornata, Hai visto il video sull'India, e Che ne pensi dell'ultimo Conte?

C'è qualcosa, nel fenomeno Facebook, che a dispetto della forma tecnologicamente avanzata ricorda qualcosa di antico, di infantile, come una piazza medievale piena di voci e mercanzie, di giostre e bandiere, serpenti scimmie e magie.

Forse per questo commuove e intriga, per quel mix di ingenuità e audacia che segna la comunicazione, il piacere dell'esibizione e di trovare l'amico perduto, di squadernare le proprie passioni e raccogliere "amici" come fosse un gioco. E non è forse un ritorno all'infanzia quella gara all'accumulo di amici, dove vince chi ne ha di più (e non è un caso, d'altronde, che i conteggi sono pubblici, a scopo classifica)? Cos'altro è l'aggregazione spontanea di tipo coralifero che si snoda tra i gruppi, per cui chiunque può chiederti di diventare tuo "amico", e sullo schermo compagno, a mo' di indicazioni, le mappe dei comuni amici?

Fb è l'evoluzione globale e interplanetaria del vecchio gioco da tavola, ti muovi sul tabellone e giochi. Ma sempre in compagnia. Non è triste e colpevolizzante come la chat, spesso troppo ambigua, oscura e privata per trasmettere vitalità. Fb ha le mille finestre aperte, chiunque può guardare chiunque. Aperte sul cortile, ok. Ma è un cortile planetario, e l'odore di brodo che senti, lungo le scale, è quello del brodo primordiale.

Dove trovare un'antico e nuovissimo senso di comunità, con lo scambio, i saluti dai balconi, le relazioni. Tutto in pubblico, in mostra, in vetrina. Da casa, comodi, senza bisogno di andare in tv.